



IL CASO La denuncia arriva dal vicepresidente del consiglio municipale Paletta che mette in luce un'anomalia: "Sia la presidenza del consorzio che quella del comitato di quartiere sono tenute dalla stessa persona. Manca la trasparenza e la partecipazione attiva dei consorziati"

Consorzio di autorecupero di Stagni: scoppia la polemica

"Cosa aspetta il Comune di Roma ad avviare un'attenta indagine?"



Via Agostino Chigi, la strada principale di Stagni di Ostia

■ Alessandra SOZIO

È bufera sul consorzio di autorecupero di Stagni. Bufera perché i consorziati continuano a denunciare da troppo tempo la mancanza di trasparenza e soprattutto l'impossibilità di partecipare attivamente alle scelte del consorzio

stesso. Come già accaduto in precedenza, a farsi portavoce dei consorziati, è il consigliere del Pdl, e vicepresidente del consiglio municipale, Angelo Paletta.

"La presidenza del consorzio sta decidendo lavori di urbanizzazione per milioni di euro senza che vi sia una trasparente e democratica partecipazione dei consorziati come prevedono, invece, gli articoli

8 e 9 dello statuto dell'Acru - dice Paletta - inoltre non si viola nessun segreto di Stato se si mette in luce un'anomalia: sia la presidenza del consorzio di autorecupero di Stagni sia la presidenza del comitato di quartiere sono tenute dalla stessa persona, Maurizio Di Lullo, marito di Anita Matteucci, attuale dirigente del Pd di Ostia antica ed ex consigliere municipale".

"Le assemblee sono, in genere, convocate contestualmente per i due organismi e le votazioni vengono effettuate plebiscitariamente per alzata di mano - continua il vicepresidente del consiglio municipale - tutto questo avviene senza distinzioni tra chi è iscritto al comitato di quartiere e i consorziati e questi ultimi hanno versato decine di migliaia di euro per oneri concessori nel fondo del consorzio. Le cifre esatte del bilancio dell'Acru, però, non sono note, perché sono anni che i bilanci non vengono approvati dall'assemblea dei

soci. Cosa aspetta il Comune di Roma ad avviare un'indagine?". Secondo quanto riferito da Paletta, anche che le ultime riunioni dei

siano state caratterizzate da scambi verbali molto accesi tra chi chiedeva spiegazioni sulla gestione del consorzio e chi avrebbe dovuto

IL CASO Si tratta dei centoventicinque alberi nei pressi del deposito Atac di Acilia sud

Eucalipti abbattuti, la Azuni chiama l'assessore De Lillo

Ha chiesto spiegazioni direttamente all'assessore all'ambiente Fabio De Lillo. Il consigliere comunale di Sinistra e libertà Maria Gemma Azuni vuole vedere chiaro sull'abbattimento di 125 eucalipti, nei pressi del deposito Atac di Acilia sud, come denunciato dal comitato di quartiere. "Questo scempio non può e non deve passare sotto silenzio - ha detto la Azuni - qualcuno avrebbe detto ai cittadini che quegli alberi erano malati. Dubito che lo fossero, poiché le altre centinaia di eucalipti che sono in zona non sono stati abbattuti, compresi quelli distanti poche decine di metri, che si trovano nel parco di Acilia sud. Da altre notizie raccolte informalmente dai cittadini, presso il consorzio Tevere e agro romano, inoltre sembrerebbe che gli alberi non fossero malati". Il consigliere sottolinea che la presunta malattia che ha colpito questi alberi è piuttosto strana perché "ha colpito solo la fila di eucalipti che confina con l'Atac - ha detto - infatti al confine del deposito Atac è stata fatta una strage. Una strage lunga 300 metri. Inoltre, da informazioni assunte dal comitato dei cittadini di Acilia sud, anche presso i vivai della zona, non risulta che tra gli eucalipti vi sia una malattia che li stia distruggendo". "Chiedo pertanto all'assessore all'ambiente di assumere ogni ragguglio sulla vicenda e, dove fossero giustificati i timori dei cittadini, di intraprendere tutte le azioni sia dal punto di vista sanzionatorio, sia da quello risarcitorio, a favore del quartiere deturpato dagli abbattimenti e mortificato dal degrado e dall'abbandono - ha chiesto la Azuni all'assessore De Lillo - Mi auguro che chi ha compiuto un simile atto, se non giustificato da imprescindibili motivi di sicurezza o di pubblica utilità, risponda con la massima urgenza, per iscritto e con la documentazione che giustifichi l'abbattimento di ogni singolo albero".



ABBIAMO RICEVUTO E PUBBLICHIAMO

Gli sfortunati che la notte del 16 febbraio non sono riusciti a prendere l'ultimo treno per Ostia mai avrebbero pensato che la tanto decantata "autonomia" del XIII Municipio si sarebbe abbattuta sulle loro teste in maniera tanto indimenticabile. Dalle 11.50 circa alle 02 circa è sorta una piccola comunità, sotto la pioggia che non ha smesso un attimo di allietare la comitiva, sul marciapiede di via Ostiense, a Piramide, tutti accomunati dall'essere fradici, infreddoliti e in attesa dell'autobus numero 3. Autonomia vuol ben dire avere dignità di indipendenza, di libertà di azione e di scelta, di andare e venire serenamente. Invece no. In due ore si pensano tante cose, si discute un po' di tutto, nascono amicizie e se ne rompono, non è del tutto brutto: ma perché dopo una mezzanotte di pioggia battente e senza una pensilina? Perché non c'è uno straccio di avviso sui muri della stazione? Va da sé che il malcapitato autista non si sapesse spiegare il perché del salto di diverse corse, lui ha rispettato i suoi orari e buon per lui al suo arrivo le energie residue hanno impedito atti di cannibalismo (le mense Caritas funzionano a pieno regime, grazie al buon cuore dei ricchi e di altri, come sempre). Altrettanto rimarchevole il bel giro panoramico che l'autobus 3 per Ostia, col suo carico di varia umanità (per usare un eufemismo) ha proposto: per andare da Piramide ad Ostia, come non desiderare di fare una capatina all'Eur? Perché privare di notte i cittadini ostiensi, oriundi o immigrati, lavoratori o oziosi, desiderosi di tornare alle loro case, del piacere di vedere, prima del mare, anche il laghetto? Viene pro-

prio la voglia irrefrenabile di sapere nome e cognome, l'indirizzo è meglio di no, della persona la cui fulgida fantasia ha proposto, verificato, approvato tale tragitto. Sicuramente sarà stato motivato da argomenti che noi, comuni mortali, non siamo in grado di concepire, nel nostro essere utenti di mezzi pubblici. Ma la voglia di saperlo è tanta.

Per favore, presidente Vizzani, assessore ai trasporti Olive, finché non avremo come primo Municipio di Roma diritto a sperimentare il teletrasporto, potreste garantire ai cittadini ai quali volete essere utili la possibilità di andare e venire da Roma anche di notte in maniera rapida, efficace, efficiente? Potete fare qualcosa a riguardo? Oggi, non nell'iperspazio. E non fa niente se non farete un water front più bello, un'università tutta nuova, un parco turistico, perché in tutta onestà ci basterebbero le scuole per tutti i bambini, le strade senza buche e magari illuminate, i giardini praticabili e poco altro, per essere contenti. Sempre per difendere la buona immagine del nostro quartiere, perché non prendete, un mattino feriale qualsiasi, un autobus Cotral della linea Ostia-Fiumicino? Vedreste e, forse, capireste direttamente perché lavoratrici, lavoratori e studenti arrivano al loro posto di studio e di lavoro sprizzanti di gioia, dopo aver attraversato entusiasti, l'uno vicino all'altro (tipo sardine, per spiegarci) il sito archeologico mondiale più importante dopo Pompei. Un'ultima cosa: si potrebbe almeno avere una pensilina sul marciapiede di via Ostiense a Piramide?

Circolo Prc Ostia

Il Giornale di Ostia

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE
DEL LITORALE ROMANO

EDITRICE
Nuova Editoriale Gdo Scari

STAMPA
Metrotipo S.p.a.
Via Vaccareccia, 39
00040 - Pomezia (RM)

DIRETTORE RESPONSABILE

Silvia Gionfoni
direzione@ilgiornalediostia.com
VICEDIRETTORE
Alessandra Sozio
a.sozio@ilgiornalediostia.com

DIREZIONE E REDAZIONE
Via Armando Armuzzi, 6 00122
Ostia Lido, Roma
Tel. 06.56324895
Tel. 06.56324511
Fax 06.56307498